



Arci Caccia Federazione Provinciale di Torino

Via dei Platani 11 – 10156 Torino

Telefono/fax 011 2620552

Partita IVA / Codice Fiscale 9755363001

Email: arcicaccia.torino@gmail.com

Congresso Provinciale

Torino, lì 10 luglio 2021.

L'operato del Provinciale di Torino, così come molte altre realtà nella nostra Regione, è sempre stato trasparente e fruibile per tutti i nostri associati.

Ancor più, se mai fosse possibile, da quando abbiamo avuto l'incombenza importante di dover/poter gestire due ATC.

È UN ORGOGLIO.

L'impegno del sottoscritto, a nome di ARCI CACCIA, è stato profuso sin dal primo istante, senza remore e senza risparmio di energie.

Tante cose sono state fatte, ma tantissime ancora da fare.

Non è nella mia natura palesare meriti per auto gratificarmi.

Stavolta però lasciatemelo dire...concedetemelo...., alcuni meriti, e senza nessuna presunzione, per fortuna ci sono e ce li prendiamo.

Questi meriti, appartengono ad un gruppo di lavoro serio, importante, equilibrato, volenteroso, meraviglioso.

Il giusto connubio tra esperienza e futura gioventù, che ha lavorato senza sosta a tutto quello che di volta in volta abbiamo prospettato per il futuro.

Ritengo però, che così come dovrebbe essere sempre nella vita, gratificare moralmente chi lavora, è doveroso e rinfranca lo spirito.

Per questo motivo, voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno supportato e soprattutto "sopportato", in questo percorso lungo 5 anni, percorso, che ha dato una diversa immagine gestionale degli ATC e ARCI CACCIA da me presieduti.

Non voglio addentrarmi troppo nello specifico, ma permettetemi di fare una carrellata veloce, menzionando alcuni esempi di gestione da noi prodotti.

Progetto Lepre.....

Il primo lavoro che abbiamo programmato.

Il primo intento, poi diventato realtà, è stato proporre un progetto territoriale sulla lepre.

Cosa questa, che nessuno prima di noi, aveva mai avanzato. La costruzione dei recinti per il pre-ambientamento, **di esclusiva proprietà dell'ATC**, sono stati un'idea brillante ed ha dato risultati assolutamente insperati.

Per raggiungere il giusto equilibrio però, dobbiamo fare ancora molto e sicuramente lo faremo.

Progetto Starna....

Negli ATC in questione (TO1 e TO2), non era mai stata resa fruibile venatoriamente la specie starna, seppur la legge lo permettesse.

Ecco, questo forse, unito al lavoro fatto anche per la **Pernice Rossa**, è il risultato di cui vado più fiero.

Dopo 2 anni soltanto dall'inizio, nel 2021, facendo i censimenti preventivi, in un mese, abbiamo potuto constatare un numero considerevole di coppie che hanno avuto l'imprinting.

Per chi conosce questo selvatico sa cosa mi riferisco.

L'imprinting, nello specifico per questa specie, è un istinto primordiale, il quale, va a determinare e stabilizzare le coppie che andranno poi a nidificare sul territorio, in quanto trattasi di una specie monogama.

Inoltre, abbiamo censito anche alcune nidiate.

Credetemi... risultato insperato ma quanto mai gratificante.

La Pernice Rossa....

Dopo l'immissione dell'anno scorso necessaria per gli indispensabili censimenti, quest'anno partiremo con il prelievo venatorio programmato, sui relativi piani di abbattimenti.

È un nuovo inizio e speriamo porti dei buoni frutti.

Il Fagiano....

Questo è un discorso un po' più complicato.

Se da un lato, il lavoro fatto soprattutto sulla qualità dell'animale, ha dato risultati tutto sommato soddisfacenti (a parte i soliti lamentosi), finché non ci sarà permesso di operare liberamente (naturalmente all'interno delle normative), in progetti strutturati alla gestione seria della specie, non si potranno, secondo il mio modestissimo parere, raggiungere obiettivi adeguati all'esigenze degli utenti, ma soprattutto alle necessità di cui questo selvatico necessita per la vivibilità.

La totale assenza di una gestione delle ZRC relativamente alle specie opportunistiche, ci impedisce di programmare dei lavori strutturali, che possano di riflesso portarci ad ottenere risultati soddisfacenti.

Aspettiamo.

Comunque, nonostante tutte le problematiche evidenziate, ritengo il lavoro fatto, un esempio per molti (specialmente per quelli più critici), ma soprattutto, una soddisfazione per la nostra associazione.

Abbiamo lavorato a testa bassa e senza sosta al contenimento del cinghiale. Argomento questo, spinoso e molto controverso.

Nello specifico non entro in merito, anche perché non ne usciremmo più, ma ci tengo a precisare che, mentre gli altri (oserei dire TUTTI) urlavano e scrivevano sui social, noi, e di conseguenza ARCI CACCIA, eravamo e siamo per davvero, al fianco degli agricoltori per cercare di arginare il problema.

Presenti sempre e comunque, mettendoci sempre la faccia e con dati e numeri fruibili a tutti coloro che hanno voglia di verificare.

Non sarà la soluzione, ma noi stiamo facendo il nostro massimo possibile.

Siamo stati capaci, in tutti e due gli ATC, di dare un profilo gestionale diverso da quello che c'era prima, modificando, strutturando e normando l'attività venatoria, a completa tutela del cacciatore.

I vari distretti per la caccia di selezione, l'implemento graduale del piano capriolo ed il controllo sanitario capillare dei cinghiali abbattuti sul territorio, ne sono alcuni esempi.

Abbiamo risanato (in soli 2 anni) i conti di un ATC, che definire allo sbando significa minimizzare il problema.

Abbiamo i bilanci in ordine e facciamo da veicolo per altre situazioni, tanto da essere presi come esempio da alcuni uffici Regionali.

E tante altre cose poco menzionate, ma non per questo meno importanti, abbiamo fatto e stiamo facendo.

Ma tutto ciò non si può fare da soli.

Senza un gruppo così importante, da solo, non avrei potuto pianificare nulla.

Ed allora dico di nuovo e con estrema sincerità.... GRAZIE A TUTTI (così non rischio di dimenticare nessuno).

Che la caccia debba prendere ed anche molto in fretta un'altra direzione, è palese, è necessario e non bisogna perdere tempo.

La gravissima situazione attuale, non lascia spazio ad amarcord ancestrali, tantomeno a reconditi ricordi nostalgici, che nonostante gratifichino le anime, non portano a nessun risanamento, risanamento oggi assolutamente necessario.

Dobbiamo cambiare rotta.

Il cambiamento deve avvenire subito, ed è, secondo il mio parere, l'unica possibilità di sopravvivenza per il mondo venatorio.

ARCI CACCIA, da sempre, ha adottato una strategia politica, fatta di divulgazione, di richiesta di collaborazione, ma soprattutto ha fatto un lavoro di coinvolgimento degli associati, in qualità di risorsa primaria per la gestione della caccia.

ARCI CACCIA ha sempre lavorato nel presente, gettato però le basi per garantirsi un futuro.

Le idee fondanti dell'ARCI Caccia, oggi sono tra quelle più attuali che mai.

Le idee fondatrici di ARCI Caccia, sono il fulcro delle azioni necessarie da fare. Permettetemi.... le altre associazioni venatorie, dovrebbero prendere spunto dal nostro operato, sicuramente non privo di errori (e ci mancherebbe ancora), ma indubbiamente, ricco di indicazioni precise, le quali, quando sono state tenute in considerazione, hanno ridato lustro a qualsiasi presupposto di rinascita venatoria.

A distanza di anni, è innegabile, la legge quadro (157/92), necessita sicuramente di alcune modifiche, ma ritengo, che tali modifiche, debbano essere fatte con la giusta "delicatezza".

Senza troppo clamore, nelle sedi istituzionali corrette, da persone formate e consapevoli, ma soprattutto, evitando di prestare il fianco al nostro nemico. Nemico onnipotente, anche all'interno delle stesse associazioni venatorie (la storia recente insegna).

Dobbiamo proporci nel modo corretto, per cercare di ristabilire un nuovo e più funzionale rapporto con le varie rappresentanze della nostra società, con l'oramai indispensabile parte scientifica (vedi ISPRA) a supporto dei progetti, partendo però, dall'esigenza primaria di garantire azioni adeguate, nella gestione della fauna selvatica.

Azioni, che possano proiettare una differente emotività sociale, soprattutto nei confronti delle componenti più sensibili a quello che oggi appare come un problema, nonché, a tutti coloro che hanno una visione distorta, condita da ignoranza, visione volutamente strumentale nei confronti della realtà attuale.

Noi in "*primis*", in qualità di associazione venatoria, dobbiamo saper essere dei protagonisti non invadenti, ma preparati e formati, pronti a rispondere, a tutte quelle contraddizioni che hanno indebolito il nostro mondo.

Soltanto nella consapevolezza, c'è la possibilità di produrre saggezza.

La gestione degli ATC, dei CA, degli altri Enti Gestori della fauna selvatica, a qualunque livello, deve essere l'obiettivo primario, alla base di qualsiasi discorso che ARCI CACCIA propone.

Non dobbiamo e non possiamo ragionare diversamente.

Dobbiamo mirare l'obiettivo e raggiungere la meta.

Andiamo a caccia, perché ognuno di noi, risponde ad un istinto primitivo, che ci consente ancora di sentirci parte della natura e di un mondo che pochi conoscono.

Con il quale, oramai, si è perso il rapporto profondo, rapporto che sicuramente, per svariati motivi, non ci appartiene più come una volta.

Non è più sufficiente giustificare la caccia solo con le emozioni che essa regala ai praticanti.

Viviamo in un momento particolare, intriso di problematiche, in un crescente e sempre più diffuso intento, di denigrarci e farci apparire per quello che non saremo mai.

Utilizzando impropriamente, tutti i mezzi d'informazione possibili, soprattutto i social network, i quali, da quello che oggi si percepisce, sono deleteri per la nostra passione.

Serve una risposta concreta per concorrere ad un Paese storicamente "*agro silvo pastorale*", ricco di storia, arte e cultura, componenti queste, legate da sempre al suo modo di essere.

La caccia, così come in molte altre nazioni, fa parte di quelle componenti, fa parte del nostro “essere”.

Per sperare in un futuro, la caccia deve, secondo me, diventare a pieno titolo, uno strumento imprescindibile per la gestione e per la produzione di risorse naturali rinnovabili.

Non limitando la propria ambizione al solo prelievo dell'animale selvatico, ma rendendosi protagonista, nel proporre e progettare idee innovative, che diano finalmente un'immagine più corretta, della figura che finora il cacciatore ha avuto.

ARCI CACCIA, deve impegnarsi sempre di più, per sostenere e realizzare proposte e progetti provenienti dalle varie esigenze territoriali.

ARCI CACCIA, deve accompagnare e sostenere il cacciatore, nel percorso di cambiamento, secondo me assolutamente necessario, che lo possa trasformare da “*semplice cacciatore*”, a “*cacciatore gestore*” del proprio territorio e delle criticità che si presenteranno.

Ecco perché, il rapporto con gli ATC e CA, diventa indispensabile ed è fonte di ispirazione per qualsiasi obiettivo.

La necessità della nostra presenza, è giustificata dal fatto che, fino adesso, non possiamo essere così soddisfatti del lavoro fatto.

Se da una parte le chiare necessità richiedono impegno e collaborazione e noi non ci siamo mai tirati indietro, dall'altra, abbiamo trovato, e senza andare troppo lontano nel tempo, percorsi gestionali, che definire “torbidi” vuol dire voler essere gentili.

La riforma degli ATC e CA, è necessaria.

Non possiamo attendere oltre e dobbiamo svincolarci da quello che purtroppo, alcune normative ci impongono.

Ritengo **FONDAMENTALE**, che l'operato del nostro massimo livello gestionale (il Direttivo Nazionale), con l'autorevolezza che gli compete, debba dare linee guida strutturate e chiare.

Deve umilmente ascoltare e tenere conto delle problematiche dei territori (completamente diversi tra loro) e debba fare in modo, che le indicazioni che darà, oltre ad essere chiaramente di carattere generale, siano il comune denominatore strategico, per tutte le differenze presenti in ogni Regione della nostra meravigliosa ITALIA.

Oggi più che mai serve una guida intelligente, attenta, ma determinata, pronta a combattere quel “lento ma aggressivo pericolo”, che incombe pericolosamente ogni giorno di più su di noi cacciatori.

ARCI CACCIA lo può e lo deve fare.

E noi, a qualunque livello, abbiamo il dovere di aiutare ed appoggiare qualsiasi percorso di crescita e tutela per il nostro futuro.

Oggi siamo qui, per riorganizzare a livello Provinciale la nostra associazione. Abbiamo bisogno di creare sinergie tra tutti i “*portatori d'interesse*” per poter costruire un'attività coesa e fruibile da tutti e per tutti.

Dobbiamo istituire un collegamento diretto con i territori.

I vari provinciali, devono ascoltare la voce dei propri circoli, la nostra vera risorsa territoriale e devono farsi carico delle loro richieste/necessità, affinché si riesca, insieme, a perseguire obiettivi risolutivi e di crescita.

Tenendo in considerazione ogni specifica esigenza, ma anche controllando, che le indicazioni di ARCI CACCIA, vengano rispettate e portate a compimento.

L'organo dirigenti provinciale Torino, con questo congresso dimissionario, è stato un fiore all'occhiello della gestione fatta fino ad oggi ed i risultati ottenuti ne sono la dimostrazione.

Tutto migliorabile, ma di sicuro è stato fatto un ottimo lavoro.

Una menzione doverosa alla nostra vigilanza, sempre presente sul territorio e non soltanto per le attività venatorie.

Con orgoglio e comprovando una immagine propria, come altri non possono fare.

Per cultura, storia, tradizione ed indicazioni dei propri dirigenti.

UN GRANDISSIMO GRAZIE A NOME DI TUTTI.

Concludo entrando cautamente nel mio personale.

Amo questa associazione. Personalmente, una seconda famiglia.

L'ho sempre considerata ogni giorno un "*nuovo inizio*" di qualcosa, anche quando, forse, da iniziare non c'era nulla.

Ma non importa quello che provo io. La cosa importante, è che chi ha voluto davvero stare al nostro fianco, al fianco di ARCI CACCIA, ha avuto il privilegio di sentirsi partecipe, di sentirsi parte integrante di ogni singolo progetto.

E tutto questo, è secondo me un valore inestimabile.

Chi mi ha voluto conoscere bene, sa quanta serietà ed impegno riverso in tutto quello che faccio. Ancor di più, quando tutto ciò riguarda ed incide sul destino anche degli altri.

Sa oltremodo, quanto pretendo dai miei collaboratori, senza dei quali, però, il mio operato non può prescindere.

Mi auguro, che tutto quello da me fatto, abbia soddisfatto i nostri soci, almeno, quanto loro hanno in questi anni gratificato il sottoscritto.

Se questo è successo, posso essere serenamente soddisfatto.

Vi ringrazio davvero di cuore, pronto ancora ad affrontare insieme a voi, qualsiasi sfida che il futuro ci potrà riservare.

Torino lì, 10 Luglio 2021

Il Presidente Provinciale
Paolo PELLE

(Firmato in originale)